

il campionato di basket

Gabetti e Billy segnano il passo

L'Emerson ha dovuto far appello ad esperienza ed orgoglio per spuntarla sul filo di lana nei confronti della Chimamarini. Proprio così: negli ultimi secondi di una partita avvincente ed effervescente, i sorveglianti hanno estratto dal mezzo il solito Morse, gettato e preciso all'appuntamento col tiro, e per la Chimamarini non c'è stato nulla da fare. Sulla situazione di parità, l'inchiesta Ossola ha manovrato un pallone d'oro che, passando attraverso i guanti, è pianto nelle mani del biondo ceccchino americano: la fonduta di Morse ha spinto la squadra di Gamba negandogli nel contempo la possibilità di prendersi una bella rivincita nei confronti della sua squadra di un tempo. La Chimamarini, indipendentemente dallo sfavorevole risultato finale, ha disputato una bella partita ed in più occasioni si è concessa il lusso di mettere alle corde l'Emerson ancora prima dell'infortunio Meneghin. Buon per i sorveglianti che oltre ai soliti frenetici e peccolosi (Osola, Morse e Yelander) abbia potuto contare teri ad occhi chiusi anche sul concreto apporto di Qualco.

In virtù del prestigioso quanto sofferto successo

conquistato a Torino, l'Emerson ha mantenuto invariato il vantaggio nei confronti della Sinudyne (Mercury), unica squadra rimasta ad inseguirla ad otto lunghezze di ritardo. Si è infatti giocato il terzetto inseguitore composto da Bologna, Cantini e Milano in quanto ha rimarcato l'insospettabilmente i capitani.

Se si considera che la ventunesima giornata di campionato ha sciolto anche i successi di Arrigoni e Xerox ai danni rispettivamente di Mecap e Antonini, la classifica provvisoria vede ora alle spalle dell'Emerson ben sette squadre distinte nello spazio di sei punti. In pratica due di loro dovranno rinunciare alla possibilità di raggiungere un posticino in classifica, e poi lentamente scivoleranno nella palude della mediocrità.

Ora definitivamente tagliato fuori dal grande giro Mecap, Amaro Harris, Mercury e Jura anche la Sinudyne, detentrici di una Billy eccessivamente pasticciona.

Per quanto riguarda la serie di Coppa, il derby di Roma (Eldorado ha secamente sconfitto la Pintinox ed ora è sola in vetta alla classifica).

Angelo Zomegnan

Antonini troppo distratta punita sul filo di lana dalla Xerox: 104-102

Bucci, forte e dalla mano morbida, non è però uomo vincente

XEROX: Zaccaria (8), Farina (5), Jura (2), Serbelli (22), De Rossi (2), Lauri (25). ANTONINI: Quercia (20), Ceccherini (8), Bonamico (6), Bacci (20), Bovone (15), Ferrarini (11).

ARBITRI: Filippone e Casazza di Roma.

MILANO — Filtra il sole, la giornata è bella. Siena deve essere stupendo: le colline toscane, il Chianti. Ricordi che possono distrarre chiunque. Anche una squadra di pallacanestro che è obbligata nella prima giornata di quassiprimavera a trasferirsi sul parquet del Palalido di Milano. Spettatori: eccelsissimi. voglia di entrare subito negli spogliatoi. Tanti. Così i serbelli con la testa sempre girata verso la panchina del copassaggio attendono con ansia il fischio finale che finalmente arriva, 104 a 102 per la Xerox.

Non difendo, tu neanche; punteggio alle stelle. E chi è andato sui laghi, pensa invece il contrario e cioè che i presentati si siano divertiti.

E' vero, c'era Bucci, l'italiano, sprezzante nel sorriso e altezzoso nei comportamenti; e noi lo abbiamo osservato a lungo. Di lui, si è molto parlato e chiacchierato. Lo scorso anno fu «accusato» di aver fatto cacciare l'allenatore Cardinale, ma in ogni discussione è sempre stato definito «giocatore di un altro pianeta». La definizione è azzeccata. Bucci è forte, ha gambe fortissime. Mano morbida.

Non è poco, ma non basta per fare di lui l'uomo vincente. E' vero, con lui deve essere difficile: l'Time Out, non lo ascolta. E' un campione, tutto qui è dovuto. Quando ha il pallone fra le mani prima pensa a concludere e poi se non ce la fa, lo passa al compagno, senza guizzi o particolari abilità. E' un giocatore di squadra lui non la dirige. E la gestione collettiva di Antonini è forzatamente costretta a non sempre essere sufficiente. Lo si è visto anche oggi. Per fortuna Quercia, dall'angolo, ha sbagliato solo tre tiri su sedici e anche il «penalizzato» Bovone si è dimostrato un ottimo giocatore. Ferrarini, però, servito. Messi insieme hanno dato 102 punti.

Silvio Trevisani

Arrigoni domani in «Korac»

RIETI — Nel quadro delle semifinali di Coppa, l'Arrigoni Rieti, che ieri in campionato ha battuto il Mecap, se la vedrà domani con i caduti del «Cotonificio» di Badalona.

Una settimana fa i reatini uscirono sconfitti dalla bomboniera di Badalona con punteggio sfavorevole di 95-108. Tredici dunque i punti da recuperare.

Davanti a settemila spettatori i bianconeri la spuntano sulla Mercury

Derby bolognese alla Sinudyne: 79-68

MERCURY: Casanova 12, Cumplings 24, Biondi 6, Benelli 10, Arrigoni 4, Starke 12, non entrati Tardini, Signani, Ianni, Ferro.

SINDUYNE: Cagliaris 12, Valentini 2, Wells 20, Martin 3, Villalta 15, Cosic 5, Genera 11, Bertolotti 18, non entrati Govani, Sironi.

ARBITRI: Solenghi e Clocca.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Il derby di coppa di fronte a circa 7000 persone l'ha vinto la Sinudyne (79 a 68) dopo aver pedito parecchio e rischiato grosso. Al 16' del primo tempo è la Mercury che conduceva nettamente 42 a 26 contro un avversario che annaspava perché non riusciva a trovare il ritmo giusto e la precisione nel tiro.

Sedici minuti nei quali la Mercury aveva dominato a Cummings incombente in attacco sotto tabellone, a Casanova che trovava il canestro con tiri da lontano e a Starke preda in difesa. Insomma una squadra che si applicava, imponendo i suoi schemi e soprattutto la sua velocità di tiro. Già al 4' c'era un vistoso divario nel punteggio 11 a 3, poi al 14' 38 a 24. Sembrava proprio che fosse per la Mercury il giorno del riscatto dopo le numerose batoste di questi ultimi tempi.

Dall'altra parte c'erano Cosic in precarie condizioni fisiche che sbagliava in condizione (1 su 7 nel primo tempo), Bertolotti che veniva prontamente fermato da alcuni falli e Villalta che mostrava impaccio nel tiro. C'era solo Cagliaris a tenere su la baracca. Ma negli ultimi 4 minuti del primo tempo d'improvviso mutava la situazione: Cagliaris continuava ad essere il migliore della sua squadra, cresceva Villalta e la Sinudyne riusciva a recuperare: dal 16' al 20' mentre i giovanotti di Driscoll segnavano 13 punti, la Mercury ne opponeva solamente 2 di Cummings. Quindi i due limitati per la Sinudyne che alla fine del primo tempo si trovava sotto di soli 5 punti: 39 a 44.

Sullo sfondo di questo ottimo finale i bianconeri insistevano all'avvio di ripresa e due tiri liberi di Bertolotti, un canestro di Cagliaris e di Villalta riuscivano allo sprint, nel giro di 2 minuti, a portarsi in testa con un vantaggio di 44 a 42. Sembra che la Sinudyne avesse campo libero, ed invece l'ardore agonistico della Mercury faceva sentire, anche se spariva parzialmente dalla

sena Cummings (il primo suo canestro del secondo tempo si avrà dopo il minuto). I bianconeri rischiavano quel 35 punti per condurre in testa, ma non riuscivano ad ottenere il margine della tranquillità.

Il basket giocato dalle due contendenti era tecnicamente poco bello: c'era la fida di perdere, in compenso il tono agonistico si manteneva sempre vivo. Si notava a fianco del sapiente Cagliaris quella specie di genio e sregolatezza che è Wells; combinava delle sciocchezze volando stambrava era sapiente nell'effettuare alcuni «assist» pregevoli e andava pure a canestro con discreta facilità. Al 20' mentre i giovanotti di Driscoll segnavano 13 punti, la Mercury ne opponeva solamente 2 di Cummings. Quindi i due limitati per la Sinudyne che alla fine del primo tempo si trovava sotto di soli 5 punti: 39 a 44.

Sullo sfondo di questo ottimo finale i bianconeri insistevano all'avvio di ripresa e due tiri liberi di Bertolotti, un canestro di Cagliaris e di Villalta riuscivano allo sprint, nel giro di 2 minuti, a portarsi in testa con un vantaggio di 44 a 42. Sembra che la Sinudyne avesse campo libero, ed invece l'ardore agonistico della Mercury faceva sentire, anche se spariva parzialmente dalla

che i presentati si siano divertiti. E' vero, c'era Bucci, l'italiano, sprezzante nel sorriso e altezzoso nei comportamenti; e noi lo abbiamo osservato a lungo. Di lui, si è molto parlato e chiacchierato. Lo scorso anno fu «accusato» di aver fatto cacciare l'allenatore Cardinale, ma in ogni discussione è sempre stato definito «giocatore di un altro pianeta». La definizione è azzeccata. Bucci è forte, ha gambe fortissime. Mano morbida.

Non è poco, ma non basta per fare di lui l'uomo vincente. E' vero, con lui deve essere difficile: l'Time Out, non lo ascolta. E' un campione, tutto qui è dovuto. Quando ha il pallone fra le mani prima pensa a concludere e poi se non ce la fa, lo passa al compagno, senza guizzi o particolari abilità. E' un giocatore di squadra lui non la dirige. E la gestione collettiva di Antonini è forzatamente costretta a non sempre essere sufficiente. Lo si è visto anche oggi. Per fortuna Quercia, dall'angolo, ha sbagliato solo tre tiri su sedici e anche il «penalizzato» Bovone si è dimostrato un ottimo giocatore. Ferrarini, però, servito. Messi insieme hanno dato 102 punti.

Silvio Trevisani



Gianni Bertolotti



Moser e Saranni: chi dei due riuscirà a contrastare l'attacco della coppia straniera alla «Sanremo»?

scena Cummings (il primo suo canestro del secondo tempo si avrà dopo il minuto). I bianconeri rischiavano quel 35 punti per condurre in testa, ma non riuscivano ad ottenere il margine della tranquillità.

Il basket giocato dalle due contendenti era tecnicamente poco bello: c'era la fida di perdere, in compenso il tono agonistico si manteneva sempre vivo. Si notava a fianco del sapiente Cagliaris quella specie di genio e sregolatezza che è Wells; combinava delle sciocchezze volando stambrava era sapiente nell'effettuare alcuni «assist» pregevoli e andava pure a canestro con discreta facilità. Al 20' mentre i giovanotti di Driscoll segnavano 13 punti, la Mercury ne opponeva solamente 2 di Cummings. Quindi i due limitati per la Sinudyne che alla fine del primo tempo si trovava sotto di soli 5 punti: 39 a 44.

Sullo sfondo di questo ottimo finale i bianconeri insistevano all'avvio di ripresa e due tiri liberi di Bertolotti, un canestro di Cagliaris e di Villalta riuscivano allo sprint, nel giro di 2 minuti, a portarsi in testa con un vantaggio di 44 a 42. Sembra che la Sinudyne avesse campo libero, ed invece l'ardore agonistico della Mercury faceva sentire, anche se spariva parzialmente dalla

Risultati e classifiche

SERIE A1: Arrigoni-Mecap 91-72; Mercury-Sinudyne 68-79; Canon-Harris 81; Cavallotti-Billy 79-80; Xerox-Antonini 104-102; Gabetti-Perugia 80-77; Chimamarini-Emerson 78-82.

CLASSIFICA: Emerson punti 34; Sinudyne 22; Billy e Gabetti 24; Arrigoni, Chimamarini e Xerox 23; Mecap 20; Casanova e Antonini 18; Scavolini 16; Mecap e Harris 12; Mercury 10.

SERIE A2: Fontanelli-Sarri 94-89; Pagnanelli-Manner 118-89; Hurlingham-Milano 124-87; Pagnanelli-Manner 118-89; Jolly-Columbani e Bancorona 22; Hurlingham e Mollan 20; Fontanelli e Sarri 18; Javecassia e Rodrigo 18; Manner e Acentro 14.

Il ciclismo s'avvicina alla classicissima di primavera

Nella «Sanremo» i rivali di Moser favoriranno Beppe Saranni?

Gare improvvisate e gare ignorate. Proposte per disciplinare un'attività irragionevole

Il ciclismo è in pieno movimento per la Milano-Sanremo. Le due prove a tappe (Tirreno-Adriatico e Parigi-Nizza) che inizieranno in questa settimana e termineranno il 14 marzo, faranno il punto sulla preparazione dei campioni che tre giorni dopo incroceranno i ferri nella classicissima di primavera. Intanto abbiamo registrato i primi risultati di una stagione nata fra le polemiche e le imprevisioni. Niente Giro di Sardegna, niente Sassari-Cagliari e niente Coppa Sabatini, tre rineunce, tre appuntamenti mancati che dimostrano limiti e incapacità, che offendono, che confermano la necessità di profondi mutamenti.

Lo sport della bicicletta è nelle mani di agonisti, di gente incapace di percepire e di agire con intelligenza, cioè nel terreno generale. Sono argomenti che abbiamo trattato ripetutamente trovando o quasi consensi, ma poi pre-

temo stabilire due categorie di professionisti: quelli di prima e quelli di seconda con la facoltà di gareggiare insieme, ma anche separatamente. Sarebbe il modo migliore per permettere ad alcuni ragazzi di uscire dal guscio di crescere, di guadagnare in personalità. E con ciò non osiamo sminuire nessuno, anzi, ci sembra di proporre qualcosa di valido, qualcosa che manca.

Improvvisando, siamo andati a Odole, a Salò e al Giro del Trentino con tante grazie a chi s'è prestato, a coloro che hanno lodato l'evento organizzato nonostante lo scarso tempo a disposizione. Ma è grave, molto grave avere disertato la Coppa Sabatini. Già, si è coperto il vuoto lasciato dalla Settimana Sarda e non si sono mantenuti i patti con una corsa programmata per il 3 marzo, con un paese (Perugia) così sensibile, così vicino al ciclismo da sottocorrere tra i suoi obiettivi la som-

ma necessaria per l'arrovamento. Su questa collina in terra di Toscana nel '78 ha vinto Moser, nel '77 una disposizione del questore di Pisa e il menefreghismo dell'UCIP avevano annullato la manifestazione e oltre mille Peccoli ha subito umiliazioni per colpa di dirigenti e di tecnici che hanno ignorato una passione genuina, una bella storia che dura da oltre vent'anni.

Francesco Moser ha perso il Giro del Trentino ad opera del soldo Knaend, ma ci pare sul sentiero giusto in vista della «Sanremo». Già nella Settimana di Milano il capitano della Saison aveva impressionato per la sua azione sciolta e brillante. Infatti appena uscito dal Palasport, non ha avuto problemi, bene nel Languis e bene nelle gare successive. E' un Moser che vuole conservare il prestigio conquistato nel 1978. Moser è un ciclista che ha già vinto, e sta raccolto.

Gino Sala

Convincente dimostrazione dei tecnici di Maranello

Ferrari: come si vince senza copiare la Lotus

La nuova T4 ha smentito quanti sostenevano che con il motore boxer non si poteva fare un'ottima vettura-ala - Si aspetta una chiara risposta dell'Alfa alle affermazioni di Lauda



Villeneuve sorride: una vittoria sulla strada della maturità

L'impresa della Ferrari a Kyalami è di quelle che fanno epoca: è per il progresso tecnico mostrato dalla 312 T4 e per il modo come questo progresso è stato ottenuto.

La pole position Mario Andretti ha vinto il campionato del mondo grazie alla «minigomma» che conferiscono alla Lotus una superiore aderenza e consentivano quindi una maggiore velocità in curva. Tali appendici mobili erano espressamente vietate dal regolamento ma i CSI chiese entrambi gli occhi; non solo, ma per quest'anno le ha anche legalizzate. Tutti i costruttori sono stati praticamente costretti ad allestire vetture-ala, cioè capaci di sfruttare l'effetto terra», ondiversamente, la Lotus ha presentato una innesca da Colin Chapman.

Anche la Ferrari, dopo aver atteso fino all'ultimo che la Lotus rivelasse il segreto di questo tempo annunciato (e poi clamorosamente ritirato) nei confronti delle «mini skri», avrebbe messo in opera per costruire la propria «wing-car» e l'ing. Forghieri, coadiuvato da tecnici e meccanici, in soli quattro mesi portò il motore a compimento. La Ferrari però, per rispetto al proprio nome prima ancora che per risparmiare in un successo dei padroni di copiatori della Lotus, ha inventato una vettura che potesse dare i risultati di adeguata richiesta continuando a sfruttare le eccezionali doti di potenza e di tenuta dei 12 cilindri boxer.

Nacque così la T4, da qualcuno definita «brutta», che era la prima vettura ha letteralmente imitato le orecchie e nuove «wing-car» presenti in Sudfrica. E pensare che, fino a poco tempo fa, si riteneva non fosse possibile realizzare vetture-ala altamente competitive con un motore boxer.

Ora per gli avversari della Ferrari recuperare lo scantigno non sembra facile. Già la Lotus ha fatto un ottimo lavoro, prima della gara sudaficana, arrivare alle prestazioni della Ligier, le quali a Kyalami hanno avuto lo schieramento avevano comunque dovuto accontentarsi di stare dietro alle macchine del Cavallotti. In gara, invece, partito come Villeneuve con gomme da pioggia, non è riuscito a raggiungere, prima di un incidente, la velocità di Jarier giunta terza e la McLaren di Tambay e Watson che ad un certo momento sono state costrette a cambiare posizioni sono rimaste lontane dalle Ferrari.

Delle Lotus si conoscevano i limiti, anche se non bisogna dimenticare che sono le «macchine» che sono le «macchine» più rapide, delle «doppie» di Andretti e del povero Peterson. La più probabile seria avversaria di Villeneuve è la Williams di Jarier giunta terza e la McLaren di Tambay e Watson che ad un certo momento sono state costrette a cambiare posizioni sono rimaste lontane dalle Ferrari.

Luca Dalora

Pallavolo: la Panini campione d'inverno

La serie A1 di pallavolo maschile è giunta al giro di boa con la Panini campione d'inverno. Lo scontro al vertice agonistico ha toccato il Palasport di Modena stralocinato di gente si è risolto in un successo del padroni di casa per 3-1. Com'era nelle previsioni è stata una partita valida sia dal punto di vista agonistico che tecnico. La posta in palio era importante per entrambe le contendenti, anche se non decisiva per l'assegnazione dello scudetto. La Panini, con una partita accorta, basata sulla sua potenza offensiva ma anche sullo sfruttamento delle debolezze altrui, ha colto due meriti punti che le permettono di allungare momentaneamente il passo. Alle sue spalle si sta facendo sotto, infatti, la Edilcuoghi Sassuolo, mentre la stessa Paoletti, vittoriosa a Loreto, è fermamente intenzionata a difendere fino all'ultimo il suo titolo tricolore.

Nel massimo torneo femminile l'ultimo turno del girone di andata ha lasciato il segno in vetta poiché le tre capoliste hanno dovuto segnare il punto determinando una situazione che vede riunite, a quota 16, ben 5 squadre.

Milani allo sprint si ripete a Novate

SERVIZIO

SAN MARINO — Rispettando i pronostici, la Lancia Stratos di Toni-Mannini si è aggiudicata il durissimo rally internazionale Fernet-Tonic, Trofeo Colussi, prima prova del campionato italiano rally.

Al secondo posto Tabaton-Rogano, vincitori del trofeo A12 del '78 e quest'anno al volante di una Lancia Stratos. Alle spalle della Porsche di Zoldan-Dalla Benetta, terzi assoluti, si sono piazzate le due Fiat 131 Abarth di Ceccato e Pasetti mentre Presto-Sghedoni con la Ford Escort si sono aggiudicati il turismo di serie gruppo su strada.

In campo femminile la vittoria è arrisa ad Antonella Mandelli con la 131 Abarth che ha preceduto la sorprendente Maurizio Earesi con la piccola 127 sport e la campionessa femminile uscente Fabrizia Pons al volante della Fiat Ritmo-Autofrigo.

Il rally di circa 750 km. è stato durissimo a causa della neve e della pioggia che ha reso estremamente viscido il 14 prove speciali di velocità disputate su sterrato. A causa di rotture meccaniche hanno dovuto abbandonare diversi favoriti tra cui i campioni italiani Vudafieri-Mannucci fermati dalla rottura del differenziale della loro 131 Abarth. A testimoniare della durezza della gara solo 49 vetture delle 112 iscritte hanno ultimato il rally.

Leo Pittoni

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

LA CLASSIFICA

1. Toni-Mannini (Lancia Stratos) in 3 ore 50'30"; 2. Tabaton-Rogano (Lancia Stratos) a 32"; 3. Zoldan-Dalla Benetta (Porsche) a 52"; 4. Ceccato-Zani (Fiat 131 Abarth) a 53"; 5. Pasetti-Barbà (Fiat 131 Abarth) a 64".

Capannelle: Goleador si conferma

ROMA — La domenica tipica all'ippodromo romano delle Capannelle si imperniava su un programma sporadico di gran premi ma ricco di corse promettenti e di buoni motivi tecnici. Già nell'apertura c'era Good Times (Buoni tempi) chiamato a confermare il protagonista delle corse ippiche e il pur sangue non ha fallito l'esame costringendo il pericoloso Urcan ad accostarsi alla seconda moneta. E subito dopo è toccato a Goleador, che ha confermato la sua qualità di velocista. Appuntamento a «cristallo» con Brown Spring al secondo posto e Alpha, il «grande rivale», in paroli di meno.

Altezza era la prova di Nebbia del Bradano in un handicap ben organizzato: la cavalla si giocava la sua imbattibilità e nonostante il grande impegno non è riuscita a smentirla.

Per il resto tutto l'interesse si accostava su Fattusei che ha confermato le sue belle qualità piegando Pedro da Cintra e Prestigio con autorità.

Ed ecco il dettaglio tecnico delle riunioni: Prima corsa: 1. Good Times, 2. Urcan, 3. Goleador, 4. Brown Spring, 5. Fattusei, 6. Nebbia del Bradano, 7. Prestigio, 8. Pedro da Cintra, 9. Prestigio, 10. Fattusei, 11. Nebbia del Bradano, 12. Nebbia del Bradano, 13. Nebbia del Bradano, 14. Nebbia del Bradano, 15. Nebbia del Bradano, 16. Nebbia del Bradano, 17. Nebbia del Bradano, 18. Nebbia del Bradano, 19. Nebbia del Bradano, 20. Nebbia del Bradano.

Giuseppe Corvetto

Trotto: Croazia da record

MILANO — Nuovo record di Croazia, 1'15"4 al chilometro, nel Premio San Gottardo ieri a San Siro. Trattando a simile media la campionessa della scuderia Orsi Marzelli ha detto decisamente no a Nazionale che le era preferito al gioco, essendo offerto a nove contro dieci lavagne del beamholders, mentre l'alleve di William Casoli, che a due e mezzo Notevoli anche la performance del trattatore della scuderia Querciola battuto di un battito e accreditato dallo stesso tempo della vincitrice con un tempo vantaggioso sul cavallo pilotato da Vittorio Gazzanelli. Vicinissimi finiscono anche Corradini e Dandolo, superando un valido 1'15"7. La scuderia Orsi Marzelli ha commentato con Croazia una bella tripletta, aperta da Florile nella prima corsa, al quale aveva fatto seguito il successo di Pissotti nella quarta. Le altre corse sono state vinte da Vella Adelfi, Petrolera, Matocchese, Betomsa.